

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

## PATTI D' ASSOCIAZIONE

E aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre It. L. 4	semestre 7 50	Anno 15 —
ITALIA fr. di posta >	> 6 >	> 10 — > 20 —
SVIZZERA >	> 8 >	> 16 — > 32 —
FRANCIA >	> 11 >	> 22 — > 44 —
GERMANIA >	> 15 >	> 30 — > 60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

## SI PUBLICA LA SERA

DI

## TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

## LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso 1. piano. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso, 1 piano

## NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 31 maggio 1867.

Oggi è stata annunciata alla Camera la Convenzione, la quale però non sarà presentata che lunedì, nel qual giorno i ministri saranno di ritorno da Torino. Nel frattempo l'Erlanger è in trattative per l'appalto de tabacchi e delle dogane. La sostanza della Convenzione, per quanto si dice, è una specie di prestito con assegnati: ha nulla da fare coll'economia del progetto Dumoucau. La Camera attende con ansia questo progetto, perchè fra le altre cose è stanca e vorrebbe finire presto i suoi lavori parlamentari per andarsene alla villeggiatura. Qui fa caldo, almeno da due giorni si sviluppò l'estate, e in Palazzo Vecchio c'è da liquefarsi. E quando si sente il caldo i corpi politici non resistono, si sciolgono anch'essi.

Ieri l'altro vi parlai dei Consigli provinciali sciolti. Al primo momento i deputati non ci hanno pensato; ma adesso vi è nata una questione del diavolo e si vuol fare una interpellanza e promuovere una questione seria. Alcune deputazioni provinciali s'infuriarono per questo, e si dimisero; altre hanno protestato. Insomma si è messa la mano in un vespaio. I deputati comprendono ora la gravità della cosa, perchè si è portata l'agitazione in tutta Italia e vi è offeso l'amor proprio di molti Mandamenti, ai quali venne tolto il consigliere provinciale, essendosi fatta la fusione di due Mandamenti per dar luogo ad un solo rappresentante. Il peggio è che si è offesa la legge, e che il decreto di rimescolamento è illegale: poichè non si ha facoltà di fare circoscrizioni senza un'apposita legge approvata dal Parlamento.

Il decreto reale non ha forza sufficiente.

Il Ministero si è appoggiato all'articolo 72 del regolamento Lanza; ma quello invece serve a dargli torto. Quell'articolo si riferisce alla facoltà che aveva Lanza nel 1865 di rifare le circoscrizioni del regno, nel qual caso sarebbesi fatto con decreto reale il riparto dei consiglieri municipali. Scadde col 65 al Ministero la facoltà di fare le circo-

scrizioni; e così non ha più forza di sorta l'articolo 72. È un sogno che quell'articolo di regolamento possa dare al Ministero facoltà di mutare tutti i mesi o quando gli piace le circoscrizioni dei consiglieri provinciali.

Nelle provincie non sapevasi come si bucinasse questa faccenda, epperò la notizia cadde come fulmine a ciel sereno. I consiglieri furono sbalorditi. La deputazione provinciale di Napoli si è dimessa.

Or sento che Lanza e Asproni vogliono interpellare il ministro e fare sospendere l'esecuzione del decreto.

Parve meno opportuna la comparsa di questo decreto anche per questo che è imminente la mutazione territoriale di tutto il regno. Allora devono essere sciolti di certo tutti i Consigli provinciali e i comunali. E in questo modo si stanca il paese. Capite che è assai curioso avere in un anno due elezioni generali; una politica, ed una amministrativa-provinciale.

La Commissione della Camera per l'ordinamento militare ha respinto il progetto del Ministero, e propone un progetto democratico, nel quale la guardia nazionale e l'esercito siano confusi assieme. In questa Commissione vi sono quattro militari: Corte, Malenchini, Sirtori, D' Ayala. Ma credo che per quest'anno non si fa niente. La è bazza se si arriva a votare la convenzione Fould Erlanger.

La signora Rattazzi a Torino era alla testa delle dame aventi il manto.

La direzione generale delle gabelle lascerà tra poco il locale della stazione vecchia e verrà nel centro, anzi andrà nel locale del Ministero delle finanze. Dei grandi mutamenti si fanno! Dei gran denari si spendono! Il bello è che la direzione generale del debito pubblico non vuole muoversi da Torino. Non valsero le sollecitudini dei ministri: il Mancardi dice che per motivi di salute si sta meglio sulle rive della Dora, e per rispetto al Mancardi si tollera il disturbo di una direzione generale che se ne sta tranquilla in città lontanissima dal centro.

nel suo albergo favorito. Tutte le nostre artificiali teorie di universale benevolenza svanivano. Noi determinammo di essere ciò che la fortuna improvvisamente ci aveva fatti. Rigettammo le astratte verità, che non erano mai state praticate in alcuna età del mondo, ed erano d'ordinario impraticabili. Noi sorridevamo alla nostra ignoranza dell'umana natura, e di noi stessi. La severa riunione per il miglioramento della Società convertivasi improvvisamente in un corpo di banditi, e il loro filosofico presidente n'era il capitano.

IV.

Era mezzanotte. Ognuno si sdraiò sul suo rustico letto, per trovarsi ristorato al mattino. La fatica e l'acquavite fecero addormentar tutti in pochi istanti, ma io non potevo dormire. Gettai un pezzo di legno sul

Venezia, 30 maggio.

Comincio con una confessione umiliante, con un atto sincero di contrizione: la modestia non sarà nè il solo nè l'ultimo pregio del vostro benemerito corrispondente. Pochi giorni fa annunziandovi la prossima comparsa della compagnia Meynadier sulle scene dell'Apollo, le profetizzava uno splendido e numeroso concorso, perchè il così detto mondo elegante, la *crème* della società veneziana, non si sarebbe permessa la banalità di non capire il francese. Ma il giudizio umano erra sovente; le mie previsioni furono completamente smentite; ho preso il più grosso granchio di questo mondo. Oggi fu annunziato che il signor Meynadier, colla sua eletta compagnia, tornava a fare i bauli, pel semplicissimo motivo che non s'erano affittati che un solo palco (ad una principessa straniera) e sette scanni (uno dei quali al rappresentante veneziano del *Giornale di Padova*).

Che non si capisca l'italiano (Dio mio!) non è meraviglia. Ma che non si capisca il francese in pieno secolo XIX è un po' strano. Non la si può perdonare ad una città, che è in voce di colta e di gentile.

Questo sintomo di gallofobia farà certo (per dirla da giornalista) farà certo grande sensazione nei crocchi politici dell'Europa. Dopo gli allori di Sadowa, la Francia ha perduto il primato nel consorzio dei grandi Stati europei.

L'Associazione degli avvocati tenne oggi la sua seduta, nella quale era all'ordine del giorno la nomina d'una Commissione incaricata di proporre le modificazioni, che si desidererebbero nel Codice di procedura civile italiano, quand'esso fosse per essere introdotto nel Veneto; e poi la determinazione dei principii supremi cui dovrebbe tale Commissione coordinare il proprio lavoro.

Siccome le porte sono spalancate a tutti, legali o non legali, (benchè nessuno o quasi nessuno commetta l'imprudenza di arrischiarsi come direbbe il *Pasquino*, fra tante mandibole di avvocati), così ho potuto penetrar anch'io, ed assistere un poco a quel conciliabolo, dove stavasi per discutere una questione di non lieve interesse pel paese.

fuoco e passeggiar la sala tutto immerso nei miei pensieri. Il Rubicone era passato. Addio padre, addio matrigna, addio letteraria invenzione, strano sostituto di una poetica vita, addio effeminate arti di morbida civilizzazione! Da questo momento io cessava di essere un fanciullo. Io era circondato da esseri umani baldi e fidati, i quali attendevano solamente al mio comando, e io dovevo dirigerli nel cimento e guidarli attraverso i pericoli. Non era questo un giuoco fanciullesco, nè una ideale commedia. Noi eravamo in guerra e in guerra col genere umano.

Stabili i miei piani: organizzai l'intero sistema. L'azione deve essere fondata sulla cognizione. Io non voleva sforzi indigesti e abortivi. I nostri colossali progetti non dovevano degenerare in un capriccio. Prima di cominciare la nostra carriera di violenza, io volea avere una intiera conoscenza del paese

Erano intervenute le rappresentanze di varie altre città: per Verona l'avv. Smania, per Treviso l'avv. Mandruzzato, per Padova l'avvocato Tommasoni, e via discorrendo.

Prima di venire alla trattazione dell'ordine del giorno, il presidente lesse una proposta firmata da cinque avvocati, allo scopo che la società concorresse con una sua contribuzione speciale all'erezione del monumento Manin. Nella sua semplicità adamitica il vostro corrispondente credeva di sentire coperta d'applausi quella patriottica proposizione, credeva che un'ovazione universale dovesse porre il suggello a questo nobile intendimento; poichè dinanzi a quel nome dovevano tacere i freddi calcoli dell'interesse, e la spilorceria delle cifre non doveva tirarsi in campo, davanti ad una delle più grandi glorie d'Italia. Se l'associazione poteva far poco, dovea far poco; ma non si doveva discutere.

Senonchè taluno obiettò, che il cogliere così alla sprovvista i soci con una proposta di sottoscrizione, era come esercitare sopra di loro le squallide condizioni della cassa sociale; taluno finalmente (con più ragione) volle che si avesse un delicato riguardo ai soci assenti i quali potevano forse dolersi di non aver preso parte alla trattazione di questo patriottico argomento, per non esserne stati anticipatamente avvertiti. E si conchiuse di rimettere la cosa ad un'altra seduta.

Quanto agli oggetti posti all'ordine del giorno, (dopo lunghissima discussione) si deliberò unicamente di nominare una Commissione, la quale, andando possibilmente d'accordo colle Associazioni della Lombardia, del Piemonte e del Napoletano, produca una petizione al Parlamento, perchè alla Cassazione sia sostituita in tutto il Regno la III Istanza. La Commissione fu composta degli avvocati Caluci, Diena, Giuriati, Malvezzi e Stefanelli.

Come vedete, la deliberazione presa non corrisponde agli argomenti, ch'erano messi all'ordine del giorno. Senza entrare nel merito, credo di poter indovinare fin d'ora che la proposta farà naufragio.

Ogni castello, ogni fattoria dovea essere classificato. Io smaniava per avere una mappa, sulla quale potessi meditare come un generale. Osservava le nostre armi con compiacenza. Mi rallegrava che la maggior parte di noi conoscesse assai bene la scherma. Determinai che tutti dovessero esercitarsi ogni giorno alla sciabola, e che ognuno diventasse franco tiratore allo schioppo. Per compensare la esiguità del nostro numero, cercai un compenso nella perfezione del nostro militare ordinamento.

Spuntò finalmente il mattino. Io non era affaticato, ma mi tardava assai di dar principio al nostro assestamento. Faceva freddo. Dormii un'ora. Fui il primo a svegliarmi. Disposi che in avvenire ci fosse costantemente una guardia. Svegliai Pahlen. Nel suo sonno egli appariva fiero. Io mi compiaceva nella fermezza del suo aspetto. Lo destinai mio

## APPENDICE

CONTARINI FLEMING

Romanzo di B. Disraeli M. P.

Traduzione dall'Inglese per D. F. Beltrame.

Pure fui sorpreso del selvaggio grido di esultanza, con cui la mia quasi inconscia esclamazione fu accolta. Egli è che noi eravamo come giovani tigri, che, per un momento domate, hanno per la prima volta gustato il sangue, e si abbandonano all'istinto feroce di natura. Società di filosofi, ci eravamo insensibilmente collocati nella più antifilosofica posizione. Fuggendo dal feudale sistema, noi avevamo, senz'avvedersene, preso rifugio

La seduta durò circa tre ore; e si potrebbe concludere col notissimo detto, passato in proverbio: *much ado for nothing*: gran baccano per un bel nulla.

Un opuscolo, che per noi ha un grande e vitale interesse, è quello pubblicato or ora dall'ingegnere Michele Treves: *La questione dell'acqua potabile a Venezia*. Egli la tratta con larghezza di vedute e con profonda conoscenza di causa, sotto tutti i punti di vista: tecnico, militare, economico. Ebbi solo il tempo di svolgere le pagine di questo interessante lavoro, appena appena uscito in luce; e sarebbe prezzo dell'opera potervene parlare più a disteso. Questo urgente bisogno della nostra città trovò nell'ingegner Treves un abile interprete, a cui non fa difetto nè la scienza nè il buon volere.

I prodi (prendiamo la parola nel più largo senso) i prodi del 1848 e 49 non poterono ancora fregiarsi il petto colle medaglie commemorative. Da sei mesi a questa parte erano state prodotte al Municipio parecchie centinaia o migliaia di istanze, e avevano fatto viaggio per Firenze. Ora ci vengono rimandate per una formalità burocratica, da disgradarne la proverbiale pedanteria degli uffici austriaci: vengono rimandate cioè, perchè siano spedite nuovamente a Firenze pel tramite del Comando militare. Aveano semplicemente sbagliato strada, e per penitenza furono mandate indietro. Per quelle povere istanze si è proprio verificato il proverbio veneziano: *chi no ga testa ga gambe*. Permettetemi la frase, che non si trova nei dizionari toscani, ma che dipinge al vivo il pensiero.

#### RIVISTA DEI GIORNALI ITALIANI

Dalla *Gazzetta di Firenze*:

Il *Corr. Italiano* constata la incertezza onde sono improntate le notizie che giungono dal Messico, in quanto non sono meno con-

Non si può per altro mettere in dubbio che quell'impero a quest'ora, o è già caduto, o sta per cadere; e che il giovane e coraggioso principe che n'ora a capo corre i più grandi pericoli.

La storia dirà, col tempo, quale sia stata la vera causa della spedizione del Messico, e perchè abbia avuto un esito così infelice. Intanto è certo che la Francia vi trovò la più grande sconfitta morale che mai le sia toccata di subire dal 1815 in poi; e che per l'imperatore Massimiliano fu la sorgente di mali infiniti.

Il *Diritto* si pronuncia nettamente contro due economie che di questi di sono in predicato; quella che si vorrebbe far emergere dall'abolizione delle musiche militari, e l'altra che dovrebbe consistere nel togliere ogni dotazione ai teatri.

In quanto alla prima sarà fervido alleato dell'*Italia Militare*, perchè esso ha ripetuto ad oltranza le sole economie che si possono introdurre nell'esercito consistere nello stabilire una giusta proporzione fra le diverse parti che lo costituiscono, nel potare certi rami che di per sé non producono, ma invece gettano ombra sugli altri; nel regolare sopra basi ragionevoli e semplici i congegni amministrativi, non già nel peggiorare, a fu-

Luogotenente. Gli feci comprendere quanto confidassi nella sua energia. Acceso un gran fuoco e aggiustata la camera, si preparò la colazione prima che alcuno si svegliasse. Io volevo che la loro risoluzione fosse sostenuta dal conforto, che troverebbero a sé dintorno; conosceva che il freddo e la fame sono grandi sorgenti di codardia.

Si destarono con altri spiriti. Ogni cosa sembrava piacevole. Il mattino pareva una continuazione del godimento della sera. Quando furono imbanditi da un buon pasto, io sviluppai loro i miei piani. Ordinai che Ulrico de Brahe fosse il primo in guardia, dovere dal quale nessuno poteva essere esente, tranne Pahlen e io stesso. Il posto era la torre, che al mio arrivo, scorgendo alcuni compagni sulla sua cima, mi avea dato la prima caparra della loro puntualità nel radunarsi.

Così nessuno poteva appressarsi al castello

ria di riduzioni, le condizioni del povero soldato, nel togliere agli ufficiali ogni modo di vivere decorosamente, e nel portar via all'armata ogni decoro.

D'altra parte l'Italia, così prodiga in tante altre spese, non deve dar l'esempio di sì inopportuna e dannosa misura, recando onta per soprappiù ad una delle più gloriose caratteristiche del suo genio, quella della musica.

Quanto alla seconda economia, tolta quella declamazione che certuni possono comodamente esercitare, citando l'infamia delle ballerine, delle ugone pagate col sudore del povero ec. ec., essa consisterebbe nello eliminare una delle poche, pochissime spese fatte in Italia per l'arte. E l'Italia, nata all'arte, fatta per l'arte, illustre finora per la sola arte dovrebbe pensar due volte prima di togliere a se stessa le origini della sua gloria.

La *Gazzetta d'Italia* ha un secondo articolo lunghissimo toccante alla questione siciliana, il quale s'intitola: *Considerazioni dedicate all'onor. Commissione d'inchiesta parlamentare*.

Vi sono indagate dal sig. G. M. Casalegno le origini del male che affligge la Sicilia con molto acume, e vi è rivendicato il buono spirito di quelle popolazioni.

L'articolo conclude dichiarando che un viaggio di S. M. in quelle provincie sarebbe adesso molto opportuno, e potrebbe riuscire fecondo di eccellenti risultati.

Vada, dice il sig. Casalegno, vada Vittorio Emanuele a fare lieti della sua augusta presenza quei suoi lontani sudditi; troverà dovunque sul suo passaggio un popolo che gli porgerà le maggiori dimostrazioni di affetto, e sarà bene avventurato di acclamare al re cittadino e soldato, al re galantuomo, che seppe riunire con longanimità costanza e tenacità di propositi le sparse membra della nazione e fare rivivere l'Italia.

L'*Opinione* ha un secondo articolo sulla giustizia penale militare, nel quale, a proposito della proposta abolizione del tribunale supremo di guerra, è detto, non essere impossibile che questo tribunale, combattuto dagli uni per la mistura dell'elemento militare, sia combattuto dagli altri per la ragione opposta, e cioè per l'inefficienza dell'elemento civile.

Trattandosi di demolire, le due categorie di avversari potrebbero trovarsi facilmente d'accordo salvo ad attendere ciascuna, dopo la demolizione, il trionfo completo delle proprie idee.

Ebbene, non bisogna illudersi dice l'*Opinione*. Con questo primo passo, nonchè esser più prossimi a vedere il regno del diritto comune estendersi assoluto nel campo militare, si sarebbe spianata la via all'attuazione d'un ideale molto diverso: l'epurazione della giustizia militare da ogni ingerenza borghese.

Quest'ideale è vagheggiato nell'esercito; lo si sa e non è da stupire. È naturale la tendenza degli uomini d'arme all'esclusività, e Cicerone non faceva che constatarla col suo *cedant arma togae*. Ma, vi si badi, dove è questione non di semplice preminenza, sibbene di amministrazione della giustizia, dove l'esclusività è la negazione di garantigie imprescindibili, tale tendenza merita d'esser segnalata come un pericolo, e vi si deve resistere a tutela di interessi superiori.

La *Nazione* dice essere impossibile indovinare quali idee e quali principii di libertà e di economia informino la circolare del Sinfacato del ministero di agricoltura e commercio ai signori ispettori locali, sottoscritta dal censore Carlo De Cesare, che leggesi nella

senza esser veduto, e noi prendemmo le occorrenti misure, perchè la guardia fosse perfettamente nascosta. Varie pattuglie furono inviate in diverse direzioni, coll'obbligo di portare il loro rapporto al pasto serale. Il solo Pahlen doveva recarsi ad una città più distante per rimanere assente quattro giorni. Egli prese il suo carro, e noi procurammo di vestirlo come un paesano per quanto lo permise il nostro guardarobba. Il suo scopo era di procurarsi abiti di costumi diversi necessari alla nostra impresa. Io restai con due de' miei uomini, e lavorai all'interno allestimento della nostra abitazione.

Così passò una settimana, e ogni giorno il coraggio della mia banda s'infiammava viemmaggiormente. Essi smaniavano per poter agire. Eravamo in bisogno di farina. Determinai di attaccare il granaio di un fittaiuolo nella sera successiva, e risolvetti di capita-

*Gazz. Uffic.* del 26 maggio, riprodotta nei nostri periodici. La freccia scagliata contro le Banche popolari dal signor De Cesare, è tanto più velenosa in quanto che, prima di essere censore, era uno degli economisti più popolari, dei difensori più brillanti della libertà e pluralità delle Banche di circolazione.

La *Gazz. del Popolo* di Torino descrive le festose accoglienze fatte all'onor. Tommaso Villa dai suoi elettori di Castelnuovo.

L'onor. Villa in quella solenne occasione avrebbe dichiarato il programma dell'opposizione parlamentare porre come condizione essenziale di buon governo, la semplificazione del meccanismo amministrativo, e un controllo più rigoroso nelle pubbliche spese. Riduzioni ed economie nei pubblici servizi, alienazione dei beni che lo Stato aveva raccolto dalle corporazioni religiose in ordine alle quali si dovessero assolutamente applicare tutte le disposizioni della legge del 1866.

Nel concludere poi avrebbe detto: « Il Piemonte intero, come fosse per l'Italia questione di vita o di morte, non dubitò un istante. Il programma dell'opposizione parlamentare divenne il suo Vangelo, e le elezioni confermarono un'altra volta ancora il senso politico, e il carattere onesto delle buone popolazioni subalpine. »

## NOTIZIE ITALIANE

Dalla *Gazzetta di Firenze*:

Gli uffici della Camera esaminarono or non ha guari il progetto di legge riguardante il trattato di commercio fra l'Austria e l'Italia.

Abbiamo da buona fonte che i commissarii mostrarono di accettare in massima il trattato, salvo a proporre lievi modificazioni e qualche cambiamento di un'importanza affatto secondaria.

E tutto ciò nel lodevole scopo di non ritardarne l'attuazione.

Anche pel pesce salato che attraversa semplicemente il nostro territorio furono fatte eccezioni in vista del diritto di pesca accordato ai pescatori del litorale italiano sulle coste istriane.

— Oggi alle 3 pom. proveniente da Torino, arriverà S. A. I. il principe Napoleone e pernoverà in Bologna.

— Leggesi nell'*Opinione*:

Il lavoro, a cui pose mano l'onorevole Coppino appena assunse il governo della pubblica istruzione, per allestire progetti di riordinamento degli studi superiori, di quelli secondari, non che dell'amministrazione scolastica centrale e provinciale, è oggimai compiuto e quanto prima sarà presentato al Parlamento.

Il concetto fondamentale che guidò quel ministro in tale suo lavoro, condotto con tutta alacrità, fu quello di procacciare da un lato tutto quel maggiore risparmio di spesa che era possibile senza pregiudizio della pubblica coltura, e di provvedere al rinvigorismento dei pubblici studi, alla maggior efficacia dell'amministrazione e soprattutto alla diffusione dell'istruzione primaria e popolare accrescendo le sovvenzioni e gli incoraggiamenti.

— Abbiamo per telegramma da Torino:

Ieri sera, scortando i reali sposi alla villa di Stupinigi, il conte Verasis di Castiglione, segretario particolare e capo del Gabinetto di S. M., preso da congestione cerebrale, cadde da cavallo e rimase cadavere. (Op.)

— Scrivono da Torino alla *Gazzetta Ufficiale* del 31 maggio:

Ieri (30) ebbe luogo a Corte pranzo di gala

nare io stesso la spedizione. Presi con me Ulrico e tre altri, e un'ora prima del tramonto arrivammo al luogo designato, che già era stato precedentemente riconosciuto. In quel paese le ruberie non si conoscevano. Non avevamo dunque l'ostacolo di alcuna precauzione.

Passammo la porta del granaio, lo spogliammo, riempimmo il nostro carro, e ce la siamo svignata senza nè manco l'abbaiare di un cane, rientrando al castello due ore prima di mezzanotte. Non obbliai mai l'eccecitamento di quella sera. Pareva che tutti scoppiassero di pazzo entusiasmo. Io solo mi dava una certa gravità, come se ogni cosa dipendesse dalla mia mente. Era sorprendente l'influenza che la mia serietà esercitava ormai sopra la gioia selvaggia de' miei compagni. Io era proprio il loro capo. Essi riponevano in me una illimitata fiducia, e mi

di 140 coperti. Al levare delle mense, intorno alle otto pomeridiane, tutte le bande musicali sulla piazza reale, eseguirono una gran serenata in onore degli augusti sposi, fra le acclamazioni d'un'immensa folla, plaudente agli sposi, alla reale famiglia.

La città era brillantemente illuminata.

Alle ore dieci gli augusti sposi partivano alla volta della real via di Stupinigi.

— Alla stessa *Gazzetta Ufficiale* scrivono da Ravenna:

Il matrimonio di S. A. R. il principe Amedeo (30) fu da questa popolazione festeggiato con dimostrazioni di pubblica gioia ed una generale illuminazione fra i concerti delle bande musicali.

— Dal *Diritto*:

Si assicura che le obbligazioni create dalla nuova Convenzione sui beni ecclesiastici saranno emesse al tasso del 77 0/0.

— Dalla *Gazzetta d'Italia*:

Diamo con tutta riserva la notizia che dopo firmata la Convenzione per l'asse ecclesiastico si sarebbe presentata una società inglese che proporrebbe molto migliori convenzioni e che vorrebbe dare agli istituti nazionali di credito una parte assai maggiore nell'affare. Noi non ci dorremo se essendo giunta tardi questa società sia sempre a tempo; chè se davvero fosse troppo tardi, noi avremmo diritto di dire ch'essa doveva levarsi prima se voleva giovando a sé recar vantaggio all'erario.

— Leggesi nell'*Italia*:

Il monumento per l'eroico Cappellini verrà innalzato innanzi alla Villa Nazionale.

Evidentemente non potevasi scegliere un luogo più adatto.

Speriamo che i lavori comincino presto, e non siano mandati, come tanti altri, alle cattedre greche.

— Ieri essendo l'anniversario dell'entrata garibaldina a Palermo, il palazzo di città fu illuminato, e a spese del municipio fu data una rappresentazione al teatro Garibaldi con ingresso gratuito pel popolo.

Il municipio ha chiesto al governo l'uso del convento della Consolazione per carcere di donne.

— Possiamo assicurare che la fabbrica d'armi Glisenti in Brescia ha stipulato con il governo francese un contratto di fabbricazione di 20 mila fucili del sistema Chassepot, con facoltà alla ditta di portarla fino a 40 mila.

— Ci scrivono da Roma in data del 30 corrente:

« A Terracina il timore di un'invasione brigantesca fa asseragliare in casa tutti gli abitanti appena suonata l'ora di notte. In questi ultimi giorni furono sgozzati nelle paludi una quantità di buoi e di pecore. E cosa da non credere, ma perfino il treno che giunge a Roma da Civitavecchia porta seco poco meno di un centinaio di soldati per difendere i passeggeri nel caso fossero aggrediti alle stazioni intermedie.

« In Ostia i galeotti hanno tentato di evadere e di unirsi ai briganti, e sarebbero riusciti, ove le guardie non si fossero in tempo utile avvedute della cosa.

« A tutto questo unite le escursioni brigantesche a Monte-Guido, e i ricatti operati, e le tasse imposte, e potrete farvi un'idea della vita beata che si conduce in queste parti.

« Vi basti sapere che in Roma stessa si assalgono le persone a mano armata, e havvi chi afferma non esservi al Monte Mario più sicurezza di quella che si gode a trenta miglia dalla città eterna.

riguardavano come un essere di un ordine superiore.

Il giorno dopo mandai Pahlen, travestito da merciaiuolo, ad un vicino villaggio. Il furto del giorno precedente era oggetto della generale conversazione. Tutti erano attoniti, e nessuno veniva sospettato. Determinai tuttavia di non azzardare così di subito un'altra impresa nelle vicinanze. Non difettavamo di nulla, eccetto che di vino. Il nostro schioppo ci procurava ogni giorno il cibo, e la farina del fermiere serviva da copiosa riserva di pane. La necessità sviluppa molti talenti. Uno di noi si era già pronunciato per cuoco eccellente, e l'ultima creatura al mondo, che noi avremmo potuto sospettarne capace, mise un vecchio forno in perfetto ordine, e si convertì nel più ingegnoso meccanico.

(Continua)

« Al momento di chiudere questa mia, mi si dice correr voce di un combattimento avvenuto tra i briganti e la truppa con la peggiora di quest'ultima. »

## NOTIZIE ESTERE

— Il *Debats* ritiene che quando lo Czar Alessandro sarà a Parigi, certamente si vorrà occupare con Napoleone III alquanto di politica e di qualche mutamento della carta di Europa; tanto più che negli ultimi giorni della sua presenza a Parigi, vi andrà anche, come affermarsi, il re Guglielmo di Prussia.

— Si suppone che Rouher potrà presentare il 31 corrente al Senato ed al Corpo legislativo i documenti diplomatici relativi al trattato dell'undici maggio. La discussione potrebbe dunque incominciare al Corpo legislativo il 5 giugno. Credesi che essa debba durare due giorni, perchè Thiers e Giulio Favre vogliono pronunciare due grandi discorsi, ed importa inoltre di ben precisare su di chi deve ricadere la responsabilità della politica, che obbliga la Francia e l'Europa ad armamenti cotanto ruinosi. La discussione del progetto di legge su l'esercito verrebbe dopo.

— In Inghilterra si ritiene per sempre abolita la pena di morte in materie politiche dopo la grazia accordata a Burck.

— Un dispaccio da Berlino all'agenzia *Havas-Bullier* dice che il Re di Prussia partirà il 4 per Parigi, accompagnato dai generali Moltke e Tresckow, dal conte Goltz, da due aiutanti di campo e dal consigliere intimo Borh. Sarà di ritorno il 14 a Berlino, ove deve arrivare il 15 l'imperatore di Russia.

— Un dispaccio da Lisbona del 28 dice che nessun fatto d'armi non aveva avuto luogo nella guerra fra i Paraguaiani e gli Stati della Plata. Il colera inferiva a Buenos-Ayres e nelle città situate lungo il Carana.

— In presenza del conflitto che minaccia di scoppiare fra il Governo e la Camera dei deputati in occasione dell'affare Oberg (trattasi della muta di un alto funzionario di giustizia, il vice-presidente Oberg, d'Annover, che era stato nominato a Ratibor, in Slesia) il deputato Hausteck presentò la seguente mozione:

« Piaccia alla Camera di passare all'ordine del giorno sulla proposta Assmann, tendente a dichiarare che la condotta del ministro della giustizia è contraria alla legge ed alla Costituzione, ed iniziare le deliberazioni del nuovo progetto di legge che regola le condizioni alle quali deve essere sottoposto in avvenire il trasferimento di un giudice delle provincie annesse nelle antiche provincie del regno. »

La mozione, come il telegrafo ci annunciarono fu poi respinta. (Nazione)

## PARLAMENTO NAZIONALE

## CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 31 maggio 1867.

Presidenza Restelli.

La seduta è aperta a ore 1 e 1/2.

Martinelli presenta una relazione sul bilancio del ministero dell'interno.

La Camera è quasi vuota.

Comin. Chiede che si capovolga l'ordine del giorno, e s'incominci dalla interpellanza del deputato Pescatore.

La proposta non incontra opposizione.

Presidente. La parola è all'onor. ministro di agricoltura e commercio per una comunicazione (attenzione).

De Blasiis. Annunzia alla Camera che la convenzione per la riscossione dei 430 milioni è stata testè conclusa e firmata dalle parti contraenti. In assenza del ministro delle finanze mi pregio di potere fare questa comunicazione.

Annunzio pure alla Camera che dimani tutti i ministri si troveranno a questo banco, e che lunedì prossimo il ministro delle finanze deporrà sul banco della presidenza il testo della convenzione che sopra ho summentovato, unitamente ad una dettagliata relazione (Benissimo).

Presidente. I deputati Sanguinetti e Salvagnoli sono pregati a svolgere il loro progetto di legge.

Sanguinetti. Prendo la parola a nome ancora del mio collega Salvagnoli. Il nostro progetto di legge ha lo scopo di unificare, essendo molteplici le leggi vigenti in mate-

ria di caccia. Esse ascendono al numero di 7. Ciò non è tollerabile sotto lo Statuto. Sotto questo punto di vista soltanto noi raccomandiamo il nostro progetto di legge, e chiediamo che sia preso in considerazione dalla Camera.

Comin si oppone alla presa in considerazione di questo progetto di legge perchè vuole sia lasciata la più ampia libertà in materia di caccia.

Sanguinetti replica all'on. Comin cercando di provare l'utilità della sua proposta.

Egli crede che la tassa sul porto di arme renderebbe in tal guisa all'erario al di là di 2 milioni.

Il progetto di legge degli onorevoli Salvagnoli e Sanguinetti è preso in considerazione dalla Camera, ed inviato agli uffici per essere esaminato.

Presidente. La parola è all'onor. Alvisi per svolgere il suo progetto di legge sulla distribuzione dei beni nazionali derivanti dall'asse ecclesiastico.

Alvisi. Svolge il suo progetto di legge facendone un esame analitico. Egli dice che il suo progetto di legge va componendosi di quattro parti. 1. Libertà di culto e di commercio. 2. Applicazione piena ed integrale della legge intorno alla conversione dell'asse ecclesiastico. 3. Dare al governo quella tangente che altrimenti si darebbe ad istituti di credito. 4. Fare entrare i comuni a partecipare dei benefici e degli oneri derivanti da questa operazione finanziaria.

L'oratore entra quindi a svolgere ad una ad una le quattro parti in che lo ha diviso.

Egli è d'avviso che il suo progetto di legge sia informato ai principii di libertà di culto e di commercio. Qui ricorda le celebri leggi sullo svincolamento di beni ecclesiastici promulgate da Leopoldo I.

Dice che è necessario porre questi beni in circolazione. A questo scopo risponde il suo progetto di legge, a differenza di quello presentato dal ministro Ferrara, poichè è meglio che la vendita dei beni ecclesiastici si effettui per opera dei comuni, delle provincie e dei cittadini stessi che per opera di banchieri e di speculatori. Il progetto da lui presentato mira appunto a sottrarre alla privata speculazione questi beni. Vuole perciò che il ministro delle finanze ceda alle provincie e ai comuni tutti i beni ecclesiastici, onde se ne operi la vendita, e quindi si dia al governo quella somma che si accorderebbe agli istituti di credito. La vendita dovrebbe esser fatta nel dato di stima nei diversi comuni e nelle diverse provincie: e in tal guisa ci sarebbe facile il poterli vendere a coloro che abitano nel circondario delle provincie e dei comuni, in cui si trovano quei beni.

Lo scopo avuto in mira dal proponente è che i capitali rappresentanti i beni ecclesiastici, non escano dal paese e che l'utile loro sia repartito fra i possidenti nazionali e non fra capitalisti stranieri.

L'oratore passa quindi ad esaminare i progetti presentati dagli on. Scialoja e Ferrara, dichiarando che questi due progetti di legge non rispondevano allo scopo di fare una operazione finanziaria; ma sibbene essi tendevano ad un provvedimento politico che è quello di rendere al clero i suoi capitali prelevando su i medesimi la somma di 600 milioni.

Prosegue nel dimostrare le conseguenze finanziarie e politiche derivanti dal suo progetto di legge il quale troverà forse anche indirettamente il favore di quella parte del clero, contraria a questo incameramento. Ed invero effettuandosi la vendita nelle provincie e nei comuni, potrebbero prender parte alla medesima i piccoli proprietari ed ancora i più ferventi devoti allo scopo di restituire e donare in progresso di tempo quei beni alla Chiesa.

A questo proposito egli entra in minutissimi dettagli, e quantunque il suo discorso si prolunghi per più d'un'ora, la Camera lo ascolta con la più grande attenzione.

L'operazione sui beni ecclesiastici deve farsi nel nostro paese, perchè così il paese presterà il suo aiuto, ciò che non si verificherebbe nel caso che la si voglia affidare a speculatori stranieri. Raccomanda il suo progetto alla Camera, dice che esso, credo risponda ancora alla opinione pubblica, la quale vuole che la vendita dei beni ecclesiastici sia equamente e giustamente repartita.

De Blasiis, ministro di agricoltura e commercio, replica che vi è già un progetto finanziario, una convenzione conclusa, un'iniziativa per parte del ministero nella questione elevata dall'on. Alvisi, e per conseguenza si rende impossibile che il di lui progetto sia preso in considerazione. Perciò intende egli a nome del Ministro delle finanze di sollevare la questione pregiudiziale.

Non si oppone però che l'on. Alvisi faccia valere le sue ragioni, allorquando sarà chiamata in discussione la convenzione presentata dall'on. Ministro delle finanze.

Presidente. L'on. Cortese ha presentato il seguente ordine del giorno: La Camera, considerando che la questione pregiudiziale non toglie all'on. Alvisi di presentare il suo progetto come contro progetto a quello governativo, passa all'ordine del giorno.

De Blasiis, ministro, accetta l'ordine del giorno Cortese.

Alvisi. Io concludo il mio discorso pregando la Camera a studiare e ad esaminare. Credono gli uffici che questo progetto di legge risponda meglio agli interessi del paese, e allora abbia la preferenza il mio progetto, su quello governativo. Io presentando alla Camera questo progetto volli rivendicare la dignità del Parlamento, perchè non si dicesse e non si accusassero i deputati di non aver mai presentato un controprogetto a quello ministeriale e di avere votato una legge senza neppure discuterla (Bene, bravissimo). Propongo perciò un ordine del giorno col quale adottando la presa in esame del mio progetto non rifiuta già quello ministeriale.

Molte voci. La chiusura! La chiusura!

Posta ai voti la chiusura è approvata.

Nicotera. Fra i rumori della Camera domanda che si verifichi se la Camera è in numero.

Presidente. Incarica i segretari di farne la verificazione.

Nicotera. Domando l'appello nominale.

Presidente. È nel suo diritto. (Rumori).

Massari fa l'appello nominale e quindi il contro appello, durante il quale scoppiano di nuovo forti rumori, che obbligano il Presidente a richiamare più volte gli onor. a far silenzio e a prendere i loro posti.

Presidente. La Camera non è in numero.

La seduta è sciolta a ore 4 3/4.

Domani seduta pubblica a ore 1.

CRONACA CITTADINA  
E NOTIZIE VARIE

Nella seduta di ieri il Consiglio comunale di Padova in continuazione all'altra seduta approvò i seguenti oggetti:

12. Sostituzione da parte del Comune di it. L. 500 a favore dell'Istituto pelle figlie dei militari in Torino.

Approvato.

14. Eliminazione dalle restanze attive del Comune della partita di lire 145, 11 a debito del già parroco di Terranegra dott. Antonio Scocco.

Approvato.

15. Sanatoria per nuove e maggiori spese deliberate dalla Giunta.

Accordata.

16. Domanda di gratificazione dell'ingegn. assistente e dell'allievo dell'ufficio tecnico municipale in causa di straordinarie prestazioni dall'agosto al dicembre 1866.

Accordata.

17. Domanda di gratificazione dei Cursori comunali delle frazioni esterne.

Accordata.

18. Acquisto di una bottega al piano terreno in Via Sal Vecchio, n. 9 e 11.

Acquistata.

19. Progetto di riduzione della Sala Verde nel Palazzo municipale per uso delle sedute pubbliche del Consiglio comunale.

Approvato.

20. Progetto di lavori occorrenti al completo ristaurò della Gran Guardia.

Approvato.

21. Concorso con un premio e delegazione di un rappresentante al IV Tiro a segno nazionale. Il premio fu stabilito in lire 500 e la nomina del rappresentante fu lasciata alla Giunta.

22. Progetto di un nuovo idroforo per il pubblico macello.

Approvato.

23. Progetto per la costruzione di cessi pubblici al Ponte delle Beccarie vecchie.

Approvato.

24. Costruzione delle celle mortuarie di Ponte di Brenta, Torre, Altichiero e Mandria.

Approvata.

25. Vendita al sig. Mattiello Giuseppe di una fossa della superficie di metri q. 387 alla svolta della strada di Montà.

Venduta.

Restano da trattarsi gli oggetti seguenti:

N. 11. Regolamento pel Museo Civico;

N. 26. Domanda del Comando della G. N. per aumento del suo bilancio;

N. 27. Sistemazione delle condotte mediche comunali;

N. 28. Conto amministrativo dell'esercizio 1866;

N. 29. Rettifica del bilancio 1867.

La sessione di primavera continuerà Venerdì 7 Giugno.

La reazione clericale, sprezzatrice delle leggi nostre, impunemente trionfa. Dove andremo a finire battendo questa via, tollerando improntitudini, esorbitanze che offendono il sentimento patrio e morale della popolazione? Ci pensi il Governo.

Le nostre Curie vescovili, evocando un responso della Penitenzieria di Roma, dato nel 1861, proibiscono ai parroci e ai preti di associarsi con riti religiosi alla festa nazionale dell'Unità d'Italia e dello Statuto. Evidentemente il Clero cattolico italiano si pronuncia straniero alla Nazione, si divide dal popolo, si protesta devoto e schiavo ad un potere teocratico-politico estero, nemico della Patria. I commenti che alcuni vescovi aggiunsero allo stolto e colpevole responso della Penitenzieria romana condannano la Unità d'Italia e lo Statuto come contrari alle leggi ecclesiastiche. Se questi non sono atti di vera ribellione alle leggi civili, quali lo saranno?

Nessuno obbliga il Clero ad associarsi con riti religiosi alle feste nazionali e civili: lo astenersene è nel suo diritto. Ma non è permesso al Clero avversare queste feste, decretate per legge, non è lecito insinuare con commenti, con lettere circolari che la Unità politica d'Italia e lo Statuto sieno cose contrarie alle leggi divine ed ecclesiastiche. Ciò è assurdo e delittuoso, e coteste insinuazioni ispirate dal cieco odio settario della reazione clericale, offendono le vere leggi divine, essendo ammesso da tutte le religioni, Dio avere dato ai popoli unità di nazione, e quella libertà morale che è propria della natura umana.

Il Clero cattolico italiano si fa così scismatico politicamente dividendosi, ribelle alle leggi, dal popolo; e si fa scismatico religiosamente, negando le leggi naturali stabilite da Dio.

Che deve fare la popolazione? non curarlo, abbandonarlo nella sua cecità, non lasciarsi commuovere dalle sue stolte e colpevoli provocazioni, e lasciare che la legge civile provveda a infrenarne gli eccessi.

**A Udine** riuniti i canonici della cattedrale ed i parroci della città, deliberarono con grande maggioranza di voti di solennizzare essi pure in chiesa, la festa dello Statuto ad onta della Circolare di monsignor Arcivescovo che lo vietava.

Bravi i canonici ed i parroci di Udine! sappiamo poi che il loro esempio sarà pure seguito da molti altri parroci del Friuli.

Sappiamo che domani (2 giugno) alle ore due l'Università Israelitica celebrerà con solenne ed apposita funzione religiosa il fausto giorno della Festa Nazionale.

Il Sindaco della nostra città c'invita a ripubblicare che a senso della deliberazione 7 marzo p. p. del Consiglio comunale, il corpo dei civici Pompieri va ad assumere le funzioni di Guardia municipale, cominciando da questo giorno.

5. Lista di oblazioni cittadine per innalzare una lapide commemorativa sulla tomba del patriotta LUIGI PAVAN. Le offerte si ricevono al caffè S. Daniele da Giovanni Canossa e all'ufficio del nostro Giornale in cui verranno pubblicate.

Ferdinando prof. Coletti, L. 2. — dottor Antonio Barbò Soncin, 2. — Melchiorre Caman commiss., 2. — Angelo Sachetti, 2 46 dott. Pietro Brusoni avv., 2. — Sette Alessandro, 2. — Pietro Golfetto, 2.

**Dispacci telegrafici**

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 31. — La Banca ha ribassato lo sconto dal 3 al 2 1/2.

Situazione della Banca. Aumento numerario milioni 13 1/5, portafoglio 34 1/2, biglietti 23, tesoro 1 1/2, conti particolari 24, diminuzione anticipazioni 1.

PARIGI, 31. — Lo Czar arriverà domani alle ore 4 1/2. La Patrie dichiara senza fondamento le voci relative al Corpo legislativo sulla durata della Sessione e Legislatura.

VIENNA 31. La Gazzetta di Vienna reca un dispaccio dell'ambasciata austriaca a Washington datato il 30 maggio che dice: le notizie che circolano qui sono che, secondo un rapporto di Campbell, Escobedo sarebbe impadronito di Queretaro il 15 maggio. Massimiliano avrebbe capitolato senza condizioni. L'ultimo bollettino sanitario dice che lo stato dell'arciduchessa Matilde è più tranquillante.

PARIGI, 1. — *Moniteur*. Ieri furono scambiate a Londra le ratifiche del trattato sul Lussemburgo.

MADRID, 1. — Parlasi della prossima presentazione alle Cortes di alcuni grandi progetti finanziari, specialmente quello della conversione di tutti i valori pubblici in consolidati.

LONDRA, 15. — Camera dei Comuni. Laing propone un emendamento che stabilisce che nessun borgo contenente meno di 10 mila abitanti abbia più di un rappresentante al Parlamento. Gladston appoggia.

Disraeli combatte l'emendamento che fu adottato con 306 voti contro 179.

BERLINO 31. — La Camera dei deputati adottò alla seconda lettura il progetto della costituzione federale con 227 voti contro 93. La corrispondenza Zeidler dice che Bismark dietro espresso desiderio del Re, lo accompagnerà a Parigi.

VIENNA 1.° — Il progetto d'indirizzo della Camera dei deputati, redatto in sensi assai liberali, spera che verranno regolati i rapporti coll'Ungheria. Deplora che la legge sulla riorganizzazione dell'esercito si sia emanata senza assenso del Parlamento.

Saluta con gioia la promessa che verrà stabilita la responsabilità Ministeriale; domanda la revisione del Concordato; promette alla Camera che porrà scrupolosa attenzione alle proposte finanziarie; dice che l'Austria ha bisogno di pace all'interno e all'estero; quindi la Camera apprezza la dichiarazione imper. che ogni idea di rappresaglie è bandita. Dichiarò che l'Austria trovasi al punto che deciderà del suo avvenire, promette che la Camera dedicherassi con zelo inalterabile al gran compito affidatole, e termina dicendo: possano i popoli austriaci avere la convinzione che, solo mediante l'unione di tutte le loro forze, è possibile di trionfare delle attuali difficoltà. Le discussioni della camera incominceranno lunedì.

TEATRI — *Concordi* — La Drammatica Compagnia Amilcare Bellotti, rappresenta: *Saffo*, tragedia, con farsa.

ordinando Campagna ger. resp.

**NOTIZIE DI BORSA**

PARIGI	maggio	29	31
Rendita fr. 3 0/0	69	90	70 50
» » 4 1/2 0/0	99	—	98 75
Consolid. inglesi.	92 5/8	—	93 3/4
» ital. 5 0/0 apert.	52 45	—	53 40
» chiusura in c.	52 70	—	53 40
» fine corr. liq.	52 55	—	—
» fine mese	—	—	—
Credito mobiliare francese	401	—	415
» » italiano	275	—	285
» » spagnolo	267	—	277
Ferr. Vittorio Emanuele	71	—	71
» Lombardo-venete	390	—	410
» Austriache	456	—	477
» Romane	73	—	75
» » (obbligaz.)	120	—	117
Obblig. ferrovia Savona	—	—	—
» » austriache 1865	336	—	118
» » in contanti	—	—	337

**SITUAZIONE**

mensile numero 3.

della Banca Mutua Popolare di Padova al 31 maggio 1867.

**Attivo**

Numerario in Cassa . . . It. L.	6329	36
Portafoglio, Cambiali scontate »	15662	34
» Buoni del tesoro »	4000	—
Anticipazioni sopra fondi pubblici . . . »	22320	—
Spese di primo stabilimento »	1381	79
» di amministrazione . . . »	622	17
Azionisti a saldo azioni . . . »	28991	20
» a saldo tassa d'ammissione . . . »	909	—
<b>Totale It.L.</b>	<b>80,305</b>	<b>86</b>

**Passivo**

Capitale per azioni sottoscritte n. 1009 . . . . . It. l.	50450	—
Tasse d'ammissione per Socii n. 619 . . . . . »	2476	—
Conti correnti disponibili . . . »	946	88
» » non disponibili . . . »	200	—
» » ad interesse . . . »	25103	—
Beneficci diversi . . . . . »	1129	98
<b>Totale It.L.</b>	<b>80,305</b>	<b>86</b>

La Banca riceve tutti i giorni depositi al 5 per 0/0. Sconta Cambiali e accorda prestiti ai Socii a tre mesi al 5 1/2 per 0/0. Sconta Cambiali e accorda prestiti ai Socii oltre a tre mesi al 6 per 0/0. Accorda anticipazioni sopra fondi pubblici verso interesse del 7 per 0/0. Esige e paga per conto dei Socii verso tenne provvigione in città e nei paesi già pubblicati coll'Avviso 27 Marzo p. p. Pratica le maggiori possibili facilitazioni per i piccoli affari.

Visto Il Presidente  
A. Fusari Censore MASO TRIESTE  
(1. pub. n. 218).

**PRIVATE LEZIONI  
DI LINGUA FRANCESE**

Nuovo ed unico modo pratico per ben imparare a parlare leggere e scrivere correttamente la Lingua Francese in sole 40 Lezioni. Il Maestro, già Emigrato politico fino dall'anno 1831 avendo egli per conseguenza dimorato 20 e più anni in Parigi, trovasi nella possibilità di essere in grado di garantire l'immane e sicuro esito nel breve Numero delle Lezioni suddette, e porre così lo scolaro in istato di non avere più mai bisogno d'altro Maestro.

Recapito presso la Libreria Angelo Draghi Via Morsari.  
(1. pubbl. n. 219)

**STABILIMENTO IDROTERAPICO  
D'OROPA**

presso il Santuario nei monti della città di Biella, diretto dal dottor cav. G. GUELBA.  
17.ª Apertura col 27 maggio 1867.  
Indirizzare le domande al Direttore in Biella.  
(9. pubbl. N. 188.)

**CASINO per VILLEGGIATURA**

con adiacenza e quattro campi in prossimità a Ponte di Brenta da vendersi od affittarsi. Recapito studio del notaio dott. Muneghina in Padova.  
(8. pub. n. 176)

**Capi d'opera**

Presso Campagna Girolamo in Padova, via Forzatè, N. 1455, trovasi vendibile un'antico dipinto in tavola, rappresentante, in grandezza naturale, la metà superiore del corpo del Redentore, portante la croce. Tale dipinto vuoi sia vero originale di Leonardo Da Vinci.

Oltre al detto dipinto havvi anche un violinq di Nicolò Anati cremonese ed altri oggetti antichi. (2 pubbl. n. 208.)

**AVVISO**

**ESPOSIZIONE UNIVERSALE  
DI PARIGI (1867)**

**SOTTOCOMMISSIONE DI PADOVA**  
A cogliere ogni possibile frutto dalla Esposizione universale di Parigi del 1867, veniva dalla Sottocommissione di Padova iniziata la idea d'invitare colà alcuni Artieri della nostra Provincia, guidati dal valente professore signor Luigi dott. Borlinetto.

L'appoggio accordato dalla nostra Camera di Commercio, dalla Giunta Municipale, e dalla Deputazione Provinciale a tale idea, ed il concorso di ciascheduna di dette Onorevoli Rappresentanze coi fondi all'uopo necessari ci misero in grado di effettuare il filantropico progetto.

Tre saranno gli Artieri ammessi al viaggio per l'Esposizione; e per concorrere si presenteranno coi seguenti requisiti:

- esercitare l'Arte o dei Calzolari od altri lavori in Cuajo
- » » o dei pratici costruttori di Fabbriche
- » » o dei Fabbri meccanici
- » » o degli Stipettaj e Falegnami

- a) essere domiciliati in Provincia.
- b) avere buona salute.
- c) sapere leggere e scrivere.
- d) a seconda dell'Arte esercitata avere anche qualche conoscenza del Disegno.
- e) essere di età non minore dei 24 anni, nè maggiore dei 34.
- f) essere di buona condotta morale.
- g) offrire prova di attitudine per l'Arte esercitata addimostrandola anche a richiesta coll'indicazione di qualche lavoro eseguito.

Devono poi i concorrenti informare se abbiano Famiglia e quale.

Il concorso resta aperto a tutto il 20 Giugno prossimo dopo il qual termine non saranno accettate altre domande d'ammissione.

Le Domande corredate dei relativi documenti comprovati quanto sopra saranno prodotte entro il suddetto termine presso l'Ufficio della Camera di Commercio sito in Via del Municipio N. 452. II. Piano.

Padova, 29 Maggio 1867.

IL PRESIDENTE

M. V. JACUR

Il Segretario

A. Sacchetto

(2. pubbl. n. 215)

**È USCITO L'OPUSCOLO  
IL NUOVO OROLOGIO  
SULLA POSTA**

e brevi cenni sul tempo medio del Professore E. N. Legnazzi

Si vende a Centesimi 40 alla Libreria Sacchetto.

**INIEZIONE VEGETALE  
AL MATICO  
DI GRIMAULT E C.ª FARMACISTI A PARIGI**

Preparato con le foglie del matico del Perù, è un rimedio sicuro e pronto contro la gonorrea.

La stessa Casa prepara pel trattamento di questa malattia sotto il nome di capsule vegetali al matico, delle capsule glutinose, che contengono i principii attivi del matico associato al copahu. La riunione di queste due potenze non solo aumenta la loro efficacia particolare, ma impedisce quei ruti dispiacevoli e quei mali di stomaco che produce il balsamo di copahu.

Ogni flacon porta la firma GRIMAULT E C. — Prezzo: 3 fr. il flacon. Deposito a Milano, farmacia Erba; a Firenze, Roberts; a Venezia, Luigi Bonnazzi; a Padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti. (5 pubic. n. 122)

**Nel Negozio Chincaglie di LUIGI TRANQUILLI**

ALL' UNIVERSITÀ

**PROFUMERIE** in assortimento delle principali e migliori fabbriche di Francia o Inghilterra, come Essenze — Estratti soprafini — Pomate e Ceroni di midola di Bue — Saponi — Polvere d'oro e d'argento per capelli — Pasta di Mandorle e polvere di Riso profumata — Vinaigre — Acqua di Colonia garantita di G. M. Farina — Felsina vera Bortolotti ecc. ecc.

**CHINCAGLIERIE** vistoso assortimento di Ventagli di tutta novità — Lumi in ne fumo, ne odore — Porcellane e qualsiasi genere di Bijouteries, fucilli da caccia e revolvers il tutto a prezzi convenientissimi. (3. pubbl. n. 207)

ALLA SOLA

LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO IN PADOVA

TROVASI VENDIBILE

**LA NUOVA OPERA**

DEL CHIARISSIMO PROFESSORE

MESSEDAGLIA A.

Statistiche Criminali dell'Impero Austriaco nel quadriennio 1856-1859 con particolare riguardo al Lombardo-Veneto e col confronto dei dati Posteriori fino al 1864.

Venezia 1866-67 in 8.ª It. Lire 4:30.

**Associazione**

al Bollettino delle Circolari e Decreti emanati dalla Prefettura di Padova, che si pubblicherà a cura della Libreria Editrice Sacchetto.

**PATTI D'ASSOCIAZIONE**

1. Ogni mese escirà un fascicolo di due fogli in 8° comune con copertina.
2. Il prezzo dell'annua associazione è di It. lire SETTE, ma agli Uffici e Corpi Morali che fossero abbonati al Giornale di Padova ed al Bollettino delle Leggi, che importano in complesso Lire annue 23, il Bollettino Provinciale sarà dato al prezzo Lire CINQUE.

Chi intendesse associarsi, diriga la domanda alla Libreria Sacchetto, Padova

**Avviso**

Alla Libreria Editrice Sacchetto è messa in vendita al prezzo di centesimi 60 italiani la PRELEZIONE a corsi di Filologia Greca nell'Università di Padova, letta il 12 marzo 1867 del professore EUGENIO FERRAI.

Tipografia Sacchetto.